

## **Mattarella all'università per stranieri "L'Italia è un Paese aperto e accogliente"**

di Ugo Magri

in "La Stampa" del 13 febbraio 2025

«Ho registrato e seguirò con attenzione adeguata alcune sollecitazioni», assicura Sergio Mattarella alla platea di studenti e professori dell'Università per stranieri a Perugia. Si esprime con un tono che sa molto di promessa. Occorre dunque riavvolgere il nastro della cerimonia che inaugura il nuovo anno accademico, nell'Aula Magna di Palazzo Gallenga, per scoprire di quali «sollecitazioni» si tratti e cosa Mattarella si impegnerà a seguire personalmente. Prima del presidente intervengono alcuni studenti entusiasti dell'ateneo umbro e prima ancora il rettore, Valerio De Cesaris, il quale non esita a segnalare due grosse criticità. La prima concerne l'iscrizione degli stranieri (non solo studenti, ma tutti quanti soggiornano in Italia, dunque pure collaboratori domestici e badanti) al Servizio sanitario nazionale.

Quel contributo di 150 euro di colpo è balzato l'anno scorso a 700 euro che, segnala il professor De Cesaris, «complica la vita» degli studenti internazionali dotati di buona volontà ma di scarsi mezzi economici. Tra l'altro la quota raddoppia perché l'anno accademico si spalma su due anni solari, fanno notare le associazioni studentesche di Perugia. Domanda il rettore se non sarebbe il caso di abbassare quel contributo e Mattarella, in prima fila, prende mentalmente nota perché, come spiegherà più tardi nel suo intervento, ritiene che la cultura rappresenti sempre un «veicolo di pace, collaborazione e amicizia». Gli studenti stranieri in Italia ne sono gli ambasciatori e debbono sentirsi parte della comunità tricolore in quanto noi siamo, sottolinea il presidente a scanso di equivoci sulle nostre inclinazioni, un «Paese accogliente, aperto». Per non lasciare dubbi rielabora il motto dell'Università, che recita «qui nessuno è straniero», aggiungendovi «con le sue diversità». Una magnifica espressione, secondo il capo dello Stato.

L'altra sollecitazione recepita da Mattarella riguarda i visti d'ingresso. Accade, denuncia il rettore, che talvolta non vengano concessi agli studenti con uno o più familiari già residenti in Italia. Nel gergo delle questure, in questi rapporti di parentela si individua un elemento sintomatico del cosiddetto «rischio migratorio» che porta gli uffici a negare il visto per motivi di studio; i parenti in Italia dovrebbe rappresentare invece un elemento a favore, obietta De Cesaris davanti al capo dello Stato: e non soltanto perché sarebbero di sostegno ai ragazzi. Vista la grave carenza di manodopera altamente qualificata, ben vengano le richieste di giovani promettenti diplomati stranieri che in prospettiva desiderino restare da noi, anziché trasferirsi in Gran Bretagna o in Francia dopo che ci siamo fatti carico di prepararli. Insomma, sui visti si dovrebbe seguire l'esatto contrario di una certa visione burocratico-securitaria.

Anche in questo caso Mattarella si mostra interessato. Approfondirà la questione, confermano al Quirinale. Poi, certo, non spetta al presidente della Repubblica adottare provvedimenti che tra l'altro, vedi i contributi al SSN, impegnano risorse pubbliche. Gli interlocutori del rettore di Perugia e degli studenti stranieri si trovano anzitutto al governo. Ma nell'ambito della cosiddetta «moral suasion», molto esercitata in questa fase storica, il faro del Colle resta pur sempre un saldo riferimento per tutti.